

mar  
24  
2017

## Anaa, in Ps fino a 4 ore per un codice verde. L'accusa: disagi per tagli ai posti letto

TAGS: PRONTO SOCCORSO, PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO, INDICATORI DI ASSISTENZA AL PRONTO SOCCORSO, NUMERO DI POSTI LETTO, LISTE D'ATTESA, ANAAO, CODICE VERDE



Non migliorano i tempi di attesa per le prestazioni ospedaliere, né il sovraffollamento del Pronto soccorso. Anzi, la situazione peggiora. Ad incidere così tanto su situazioni già di collasso dei nosocomi, stretti dal blocco del turn over, risulterebbero il taglio indiscriminato dei posti letto e la non implementazione delle strutture sul territorio. Assolti invece gli accessi impropri che, attestandosi intorno al 24% del totale, non avrebbero nessuna influenza sulla quantità di pazienti che arrivano in emergenza-urgenza per le cure. E' questa la fotografia scattata dall'ultima indagine Anaa sulla situazione degli ospedali italiani in cui, secondo il sindacato dei medici, si attende oltre 4 ore per un codice verde.

«Dai dati emersi, evidenziamo - spiega a *DoctorNews33* **Chiara Rivetti**, componente segreteria regionale Piemonte - che il taglio dei posti per gli acuti ha creato gravi disagi. Poteva accettarsi un taglio del genere se ci fosse stata una riorganizzazione del territorio, ma in questo modo ha finito solo per peggiorare la situazione». Il limite di permanenza, dicono gli standard ospedalieri, dovrebbe essere di due ore, termine non rispettato da tre ospedali su 4, tant'è che lo scorso anno ben 25 mila pazienti hanno stazionato in attesa del ricovero tra le 34 e le 60 ore. «La legge Balduzzi - continua Rivetti - che ha imposto una riduzione dei posti letto non ha conseguentemente portato ad una equa riorganizzazione del territorio». Come ribadito da Rivetti, i posti letti per acuti nel nostro Paese sono molto più bassi della media europea, circa 70 mila in meno di quelli che si contavano nel 2000.

«Il sovraffollamento del Pronto soccorso - continua - induce un carico di lavoro eccessivo del personale medico e non. Chiediamo che vengano assunti più medici di pronto soccorso e che si decida di derogare al limite imposto per legge una maggiorazione dei posti letto adeguandoli alla media europea». Ma è sulla regionalità che il sovraffollamento non fa differenze. «Lo studio ha rilevato una situazione a macchia di leopardo con il Sud sempre svantaggiato, così come i grandi ospedali dei centri urbani che soffrono il maggiore sovraffollamento». Le cose, rivela lo studio dell'Anaa, vanno meglio dove c'è buona organizzazione. Come in quegli ospedali dove per decongestionare si è creato un ambulatorio di medici di famiglia per la gestione dei codici bianchi. Oppure dove è stata istituita la figura del «bed manager» che cerca di concentrare i letti salvati dalla scure dei tagli dove ce n'è più bisogno.

**Rossella Gemma**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.  
Vuoi inviare un commento?

## "Anche 60 ore in pronto soccorso prima del ricovero". Ecco perché accade

*L'allarme è stato lanciato a Tiscali.it da Chiara Rivetti di Anaoo, il più rappresentativo sindacato dei medici ospedalieri che ha fatto una accurata indagine sullo stato di salute delle strutture di primo intervento italiane.*



di **Michael Pontrelli** (/autori/michael-pontrelli/) - Twitter: @micpontrelli (<https://twitter.com/micpontrelli>)

Prima della grande crisi che da anni ormai colpisce l'Italia qualcuno arrivava a definire la nostra sanità addirittura la migliore del mondo. Ma quel primato, se mai c'è stato, oggi dista anni luce e probabilmente il segno più tangibile è il collasso dei pronto soccorso. Una conferma è arrivata da uno studio di Anaoo, il più rappresentativo sindacato dei medici ospedalieri. Tiscali.it ne ha parlato con Chiara Rivetti, autrice dell'indagine.

### **Tempi standard non rispettati nel 70% dei casi**

"Lo standard - ha raccontato - prevede un tempo massimo di 2 ore per l'invio in reparto dopo la decisione di ricovero. In realtà nel 70% dei casi questo limite non viene rispettato. Venticinque mila pazienti hanno atteso in pronto soccorso un tempo compreso tra le 24 e le 60 ore". Esistono differenze tra le varie zone del Paese? "No" il disagio è omogeneo in tutto il territorio. Le uniche differenze sono tra "le piccole e le grandi strutture". In quest'ultime "il 40% aspetta più di 2 giorni".



### **Sovraffollamento a causa di un effetto imbuto**

Dati incredibili che vanno oltre ogni logica attesa. "Il sovraffollamento – ha proseguito Rivetti - si registra praticamente tutto l'anno a causa di un effetto imbuto. Mancano i posti letto e i malati si accumulano in pronto soccorso". Ma contrariamente all'opinione comune questo effetto imbuto non si verifica "perché è aumentato il numero di accessi al pronto soccorso". Le cause sono altre. "I malati sono diventati più complessi in quanto più anziani ma i fattori determinanti sono il taglio del personale sanitario e dei posti letto avvenuti negli ultimi anni".

### **Italia fanalino di coda per posti letto ogni mille abitanti**

"Tra il 2009 e il 2014 – ha spiegato l'autrice dello studio - il numero dei medici ospedalieri è sceso di 7 mila unità. Il taglio dei posti letto è avvenuto più o meno nello stesso periodo. Tra il 2000 e il 2013 si sono ridotti di 71200 unità, il 24% del totale". A causa di queste misure l'Italia è precipitata nel fondo della classifica dei numeri di posti letto ogni 1000 abitanti. "Sono 3,3 contro i 5,2 della media europea, i 6,2 della Francia e il 7,6 della Germania".

### **Spending review fatta male**

Tagli pesanti frutto della spending review che ha colpito la sanità in questi anni. La razionalizzazione dei costi si sarebbe potuta fare meglio? "Sì, i posti letto sono stati ridotti senza una parallela riorganizzazione del territorio e dell'assistenza domiciliare" che avrebbe mitigato gli effetti dei tagli nei ospedali. "Forse si poteva essere più lungimiranti" ha concluso Rivetti.